

GL 0DUWHG u OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Italia Oggi	20/07/2021	<i>CODICE APPALTI CON TARGA UE (A.Mascolini)</i>	3
Rubrica Ambiente				
5	Il Sole 24 Ore	20/07/2021	<i>SULLE OPERE AMBIENTALI MOLTE TENSIONI, NESSUN EFFETTO (G.Sa.)</i>	5
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	20/07/2021	<i>DL SEMPLIFICAZIONI, A SORPRESA SPUNTA IL PATTO PER ROMA NEL PNRR (G.Santilli)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	20/07/2021	<i>RECOVERY FUND, PRONTI A PARTIRE</i>	10
Rubrica Professionisti				
25	Italia Oggi	20/07/2021	<i>L'EURO COMPENSO CAMBIA VOLTO (D.Ferrara)</i>	12

Codice appalti con targa Ue

La riforma in preparazione prevede di adeguare il nuovo testo alla giurisprudenza europea. Stop a deroghe e riscrittura organica della disciplina per agevolare il Pnrr

Adeguare il codice appalti alla giurisprudenza europea, risolvendo problemi applicativi e procedure di infrazione; ritornare ad un testo stabile, semplice e chiaro, dopo la stagione delle deroghe, per favorire la rapida esecuzione delle opere pubbliche; confermato il binomio codice-regolamento. E' questa la filosofia di fondo alla base del disegno di legge di delega che porterà ad un nuovo codice appalti.

Mascolini a pag. 24



Bollinato il ddl di una riforma strategica per il Recovery plan. Il testo presto in parlamento

Un codice appalti a norma Ue

Stop alla stagione delle deroghe. Opere pubbliche più veloci

DI ANDREA MASCOLINI

Adegua il codice appalti alla giurisprudenza europea, risolvendo problemi applicativi e procedure di infrazione; ritornare ad un testo stabile, semplice e chiaro - dopo la stagione delle deroghe - per favorire la rapida esecuzione delle opere pubbliche; confermato il binomio codice-regolamento E' questa la filosofia di fondo che è alla base del disegno di legge di delega che porterà ad un nuovo codice appalti, sostitutivo di quello in vigore, il cui testo è stato «bollinato» e a breve sarà presentato in parlamento per l'esame. L'avvio di una delle riforme portanti del Recovery plan italiano avviene mentre alla Camera si sta discutendo il testo del decreto-legge 77/2021, con le semplificazioni e la governance degli interventi del Pnrr in un clima non semplice che ha visto in questi giorni, su molte materie, i parlamentari contrapposti al Governo, molto restio a fare passare proposte emendative come è il caso delle modifiche al «Superbonus» o alle regole per gli affidamenti, in quest'ultimo caso proprio in ragione del ddl delega al quale sarà affidata la riscrittura organica della disciplina.

Tornando alla delega l'obiettivo del Governo, almeno sulla carta, sarebbe quello di restituire alle disposizioni codicistiche semplicità e chiarezza di linguaggio, nonché ragionevoli proporzioni dimensionali, limitando il più possibile nel testo i rinvii alla normazione secondaria che comunque rimarrà e sarà rivista necessariamente, cambiando la normativa primaria. L'operazione non sarà però, come sempre, né semplice né rapida, anche se si prevede che - approvata la delega dal parlamento - vi siano sei mesi per varare il decreto legislativo proposto dalla Presidenza del Consiglio su proposta MIMS e di concerto con altri ministeri, previo parere (entro trenta giorni) di Conferenza unificata, commissioni parlamentari, Consiglio di Stato (salvo che non siano i consiglieri di Stato a redigere lo schema come previsto da una legge di circa 100 anni fa). La linea generale che dovrebbe segnare la redazione del

nuovo codice, secondo la delega, è quella dell'a stretta aderenza alle direttive europee mediante l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione corrispondenti a quelli minimi richiesti per assicurare apertura alla concorrenza e competizione massima fra gli operatori dei mercati dei lavori, dei servizi e delle forniture.

Sul fronte della pubblica amministrazione si ritoccherà la disciplina della qualificazione delle stazioni appaltanti, di cui si conferma la necessità di riduzione numerica, che saranno incentivate a utilizzare sempre più le centrali di committenza e le stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche; un riferimento viene fatto anche alla qualificazione e alla specializzazione del personale operante nelle stazioni appaltanti. Grande attenzione alla realizzazione di investimenti in tecnologie verdi e digitali, nonché in innovazione e ricerca, per conseguire i target dettati dall'Unione europea e alle misure volte a garantire il rispetto dei criteri di responsabilità energetica e ambientale attraverso la definizione di criteri ambientali minimi. Come previsto nel decreto 77 un altro tema innovativo sarà

Iter del Ddl di riforma del codice appalti	
-	Presentazione alle Camere del testo bollinato
-	Esame del disegno di legge in sede parlamentare
-	Pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale
-	Sei mesi per il varo del nuovo codice appalti (con uno o più decreti legislativi)
-	Schema proposto da PCdM e Mims con concerto altri ministeri
-	Adozione previo parere commissioni parlamentari, Conferenza unificate e CdS
-	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

quello della premialità per la stabilità occupazionale, per la parità di genere e generazionale così da indurre qualche cambiamento sul lato dell'offerta. Si cita anche la necessità procedere alla ridefinizione e alla eventuale riduzione dei livelli di progettazione, allo snellimento delle procedure di verifica e validazione dei progetti e alla razionalizzazione dell'attività e della composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Si punta poi a definire le ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere ad automatismi nella valutazione delle offerte, a semplificare e ridurre i

tempi di aggiudicazione, a ridurre gli oneri burocratici e amministrativi per gli operatori economici, a procedere con una ampia digitalizzazione delle procedure di affidamento (saranno favorire le procedure più flessibili e di lunga durata come il partenariato per l'innovazione, il dialogo competitivo e gli accordi quadro). Citato espressamente di divieto di proroga dei contratti di concessione, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house e la necessità di razionalizzare la disciplina sul controllo degli investimenti effettuati dai concessionari e sullo stato delle opere realizzate, con la

previsione di sanzioni (anche decadenza in caso di gravi inadempimenti). Viene azzerato l'albo dei commissari di gara e si riporta la nomina integralmente all'interno delle stazioni appaltanti. Si rivedrà nuovamente la disciplina dell'appalto integrato (appalto di progettazione e costruzione) con l'individuazione delle ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono farvi ricorso.



Sulle opere ambientali molte tensioni, nessun effetto

Lo stop a Cingolani

Conte difende il ministro «ma ora possiamo dagli slogan ai fatti»

ROMA

Ci sono state molte reazioni politiche, esternate esplicitamente o fatte trapelare, alla notizia data dal Sole 24 Ore sabato 17 luglio dell'emendamento M5s sulle opere ambientali che ha visto il governo clamorosamente battuto sul decreto semplificazioni/governance nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera.

La reazione del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a quello che aveva considerato uno sgambetto rivolto personalmente a lui, era stata già registrata dalla cronaca di venerdì. Ma nel week end la vicenda ha avuto alcuni seguiti, letti da più parti nella chiave dello scontro fra il ministro e spezzoni dei Cinque stelle. Lo stesso ministro ha avallato una certa preoccupazione che queste tensioni sul fronte politico possano ostacolare la sfida a 360 gradi della transizione ecologica.

In questa chiave va il nuovo attacco al ministro dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli, ma ieri Cin-

ne sul decreto semplificazioni. Il governo - a partire da Mite e Mef - ha alzato muri su tutti i nodi del decreto, a partire dal Superbonus per cui ha dato parere negativo su tutti i 120 emendamenti presentati dalla maggioranza. La tensione nasce lì ed è continuata anche ieri.

L'emendamento non produrrà comunque effetti concreti. È del tutto improbabile, infatti, che una larga maggioranza di due terzi del Parlamento - dal Pd alla Lega ai Cinque stelle - converga per accorciare l'elenco di opere ambientali ammesse alla corsia autorizzativa ultraveloce, creata dal Dl, della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

M5s non troverà in Parlamento il quorum per chiedere di rallentare le opere ambientali. Il clima è tutt'altro e le preoccupazioni sono infondate. Come si metta la transizione ecologica, anche alla luce delle notizie che arrivano da Bruxelles è, invece, il vero tema su cui si attendono risposte politiche nei prossimi giorni.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO BATTUTO



IL SOLE 24 ORE, 17 LUGLIO 2021, P. 4

L'emendamento M5s sulle opere ambientali con Via a corsia veloce

M5s non troverà la maggioranza di due terzi in Parlamento per frenare gli interventi

golani è stato difeso da Giuseppe Conte, dopo l'incontro con Mario Draghi. Tutti però chiedono ora di «passare dagli slogan ai fatti», come ha detto Conte.

L'emendamento approvato contro il parere di Cingolani va però letto nel clima di grande tensio-

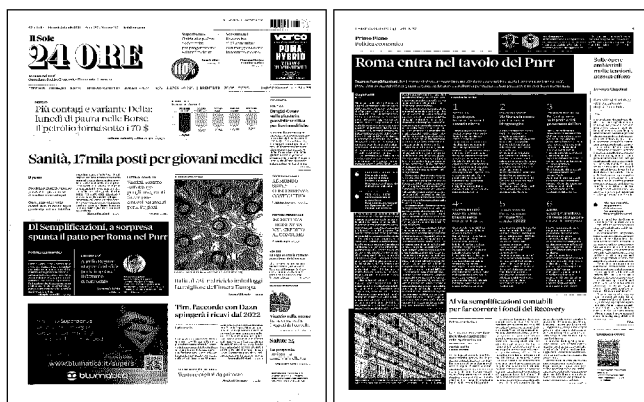


Di Semplificazioni, a sorpresa spunta il patto per Roma nel Pnrr

Politica economica

Entra a sorpresa, nel decreto legge 77 su governance Pnrr e semplificazioni, un emendamento dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd), entrambi romani, che punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo.

Giorgio Santilli — a pag. 5



159329

Roma entra nel tavolo del Pnrr

Decreto Semplificazioni. Per il futuro sindaco un posto insieme alle forze economiche e sociali. Ancora tensione sul 110%
Passa l'emendamento Rotta: parità di genere nelle nuove strutture di governance. Prorogati i lavori in casa dei concessionari

Giorgio Santilli
ROMA

Chiunque sarà il sindaco di Roma, avrà un posto in prima fila al tavolo per il Piano nazionale di ripresa e resilienza che il governo costituirà con le forze economiche e sociali per rafforzare l'attuazione del Recovery. Entra a sorpresa, nel decreto legge 77 su governance Pnrr e semplificazioni, un emendamento dei due relatori, Anna-
grazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd), entrambi romani, che punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Pnrr e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo. Sostegno di tutte le forze politiche e anche del governo: una sorta di «patto per Roma» che segna una tregua istituzionale in vista dell'elezione del sindaco.

È la sorpresa forse più rilevante in una giornata di votazione degli emendamenti al decreto legge 77 nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente, ancora segnata da confusione e tensione nella maggioranza e fra maggioranza e governo. In una sara-
banda di rinvii, accantonamenti, riformulazioni, pareri governativi promessi e poi rinviati, cambi di posizione a più riprese, l'esame delle proposte, che doveva essere concluso nel pomeriggio, è andato avanti fino a notte fonda.

Fra le altre proposte approvate o comunque in dirittura d'arrivo in not-
tata l'emendamento dei due relatori sul dissesto idrogeologico (riformulato d'intesa con il Mef per tener conto delle competenze della Protezione civile), la proposta di Alessia Rotta (Pd) sulla parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr e la riformulazione del Ministero delle infrastrutture sull'appalto integrato, materia quanto mai delicata su cui il Pd si era messo molto di traverso con due emendamenti illustri di Graziano Delrio e Paola De Micheli.

Alla fine la mediazione di Giovannini - che non è detto soddisfi i due presentatori - prevede che siano le li-

nee guida ministeriali a rafforzare i contenuti del Progetto tecnico di fattibilità tecnico-economica, in modo da imporre qualche vincolo e indirizzarlo a un appaltatore che si troverà nelle mani progettazione definitiva, progettazione esecutiva e lavori. Soluzione certamente ardua che in molti casi copre però i ritardi delle stazioni appaltanti sui progetti del Pnrr e consente - anche agli occhi della Ue - di appaltare intanto l'opera in assenza di un progetto definitivo.

Le tensioni non sono mancate su numerosi emendamenti. A partire, ancora, ovviamente, dal Superbonus su cui la disponibilità mostrata dal Mef ad accogliere alcuni emendamenti ordinamentali di semplificazione ulteriore si è scontrata con altre opposizioni dentro il governo e con le tensioni nella maggioranza. Tutto molto strisciante. Alla fine, a notte fonda, è probabile che l'articolo 33 passi com'è entrato e che la maggioranza, nervosissima sul punto, si veda respinti gli oltre cento emendamenti presentati.

Altro motivo di tensione, stavolta nella maggioranza, è la proposta sulla perequazione infrastrutturale arrivata dalla ministra del Mezzogiorno, Mara Carfagna, che già venerdì aveva incassato una vittoria gigantesca con il vincolo del 40% degli investimenti al Sud. Sulla perequazione infrastrutturale ieri non c'era compattezza nella maggioranza.

In serata si attendeva ancora il parere del Mef sul commissariamento della Tirrenica (proposta di Andrea Romano del Pd), perché non è semplice sbrogliare il nodo tecnico di un commissario che potrebbe lavorare sull'appalto Anas ma non sulla competenza della concessionaria Sat. Passano invece il commissario per la Roma-Latina e l'accelerazione della Venezia-Trieste.

È passato anche l'emendamento del leghista Edoardo Rixi all'articolo 44 - è la corsia ultraveloce per l'approvazione dei progetti di grandi opere tassativamente elencati - che rafforza la procedura straordinaria e la allarga per ricomprendere anche la

diga di Genova.

Passato definitivamente infine l'emendamento che sposta al 31 dicembre 2022 la possibilità per i vecchi concessionari di svolgere i lavori in house senza doverli appaltare all'esterno e metterli in gara. Per vecchi concessionari si intendono tutti quelli che avevano già la concessione alla data di entrata in vigore del codice degli appalti (aprile 2016) e che l'avevano ottenuta senza una gara. Ci sono dentro tutti i grandi concessionari nazionali e locali nei principali settori dei servizi pubblici. Viene così rinviato l'obbligo di appaltare l'80% dei lavori, una battaglia storica dei costruttori dell'Ance.

Non sono mancate ulteriori tensioni sulle materie ambientali, dopo lo smacco dell'emendamento votato venerdì contro il parere del governo e del Mite in particolare. Ancora tensioni della tarda serata su proposte tecniche, come quelle sul biodigestato e sul combustibile solido secondario, dove il parere negativo del governo era contro emendamenti del Pd e del M5s. Dopo l'episodio di venerdì, però, soprattutto nel Pd si raccomandava prudenza per evitare nuovi incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATTO PER LA CAPITALE
L'emendamento
proposto dai due
relatori Calabria e
Morassut, con l'accordo
delle forze politiche



STALLO SUL 110%
Ancora bloccate le
proposte sul
Superbonus, atteso per
ore il parere del Mef
Chiusura in nottata

Le novità in arrivo

1

OCCHIELLO

Superbonus, tensioni fino a notte I pareri a rilento

È stata una gran commedia, ricca di tensioni, l'esame de Superbonus nel decreto semplificazioni. La maggioranza ha presentato più di cento emendamenti, molti dei quali estensivi e onerosi. Il governo si è messo subito di traverso. Si sono formulati vari emendamenti sostitutivi per superare le obiezioni del Mef e limitarsi agli interventi ordinamentali di ulteriore semplificazione. Ieri sera il parere del Mef, atteso per tutto il giorno, non era ancora arrivato. Anche perché all'apertura del ministero dell'economia erano corrisposti l'irrigidimento degli altri ministeri. Alla fine dovrebbe passare tutto com'è

2

DIFESA DEL SUOLO

Via libera alle norme per il dissesto idrogeologico

Altra vicenda che ha creato tensioni fra governo e maggioranza e anche all'interno della maggioranza le semplificazioni per gli interventi che puntano a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico. L'emendamento è stato presentato venerdì scorso, non senza tensioni, dai due relatori, Annagrazia Calabria e Roberto Morassut, che aveva proposto una norma simile anche quando era sottosegretario all'Ambiente. Ieri la riformulazione con il governo per tener conto del ruolo della Protezione civile. Calabria e Forza Italia incassano invece 40 miliardi destinati al piano contro il dissesto della Regione

3

EMENDAMENTO ROTTA

Parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr

Passa l'emendamento presentato da Alessia Rotta (Pd) per imporre la parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr. «L'Italia ha di fronte a sé un piano di interventi di dimensioni storiche, per questo la 'macchina decisionale' dovrà essere realmente rappresentativa del Paese. E' quindi molto importante che sia stato approvato l'emendamento». Tra gli organismi interessati la nuova Commissione tecnica Via, la Soprintendenza speciale, il Comitato speciale istituito presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Comitato nazionale di valutazione della ricerca.

4

CONTABILITÀ PNRR

Accertamento in bilancio senza impegno di spesa

Gestione dei fondi del Pnrr più snella. A prevederlo un emendamento al Dl Semplificazioni importante per evitare che i fondi comunitari finiscano imbrigliati nei tanti ostacoli posti dalle regole della contabilità pubblica. Gli enti pubblici di accertare in bilancio le entrate da Piano di in base alla deliberazione di riparto o di assegnazione, senza dover aspettare l'impegno di spesa da parte dell'amministrazione che eroga le risorse. Comuni, Città metropolitane e Province in esercizio provvisorio potranno iscriverne in bilancio i fondi per investimenti con una semplice variazione.

5

SERVIZI PUBBLICI

Concessionari in house fino a tutto il 2022

Un anno in più per le società concessionarie di servizi pubblici ottenuti senza gara per affidare a terzi l'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni superiori a 150.000 euro. Approvato definitivamente in commissione l'emendamento che porta il termine per adeguarsi alla normativa del Codice degli appalti dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022. Il rinvio è stato deciso «al fine di consentire alle società concessionarie di effettuare gli investimenti ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza».

6

SANITÀ

Vaccini, sì all'utilizzo di licenze obbligatorie in caso di emergenza

Il governo potrà obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali, dispositivi medici o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. È quanto prevede un emendamento approvato ieri a prima firma dell'ex ministro della Salute Giulia Grillo (M5S). In pratica si apre alle cosiddette "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo che non può superare i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli «obblighi internazionali e europei».



PATTO PER ROMA

Un emendamento al Dl Semplificazioni-Recovery dei due relatori in commissione Annagrazia Calabria (Fi) e Roberto Morassut (Pd), con l'appoggio di tutte

le forze politiche punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Pnrr e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo.



Superbonus. La disponibilità del Mef ad accogliere alcuni emendamenti ordinamentali di semplificazione ulteriore si è scontrata con altre opposizioni dentro il governo

